

Scavolini porta la cucina a Londra

IL PRIMO NEGOZIO DELL'AZIENDA ITALIANA IN UK VERRÀ INAUGURATO TRA POCHE SETTIMANE AD HAMPSTEAD. CONTINUA COSÌ IL PROCESSO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL MARCHIO, CON UN OCCHIO ATTENTO ANCHE AL "CONTRACT"

Marcella Gabbiano

Milano

Il primo store di Scavolini a Londra verrà inaugurato, tra poche settimane, nella ricca e verdeggiante zona di Hampstead. È questa la prossima tappa dell'importante piano di internazionalizzazione che ha reso Scavolini «il più grande esportatore di cucine componibili d'Italia», così come spiega il direttore generale Vittorio Renzi. Lo storico brand del design made in Italy — nato nel 1961 come produttore di cucine e che oggi si è imposto nel mondo con un'ampia gamma di soluzioni anche per living e bagno — in Inghilterra ci è entrato già qualche mese fa con la branch Scavolini UK, basata a Londra.

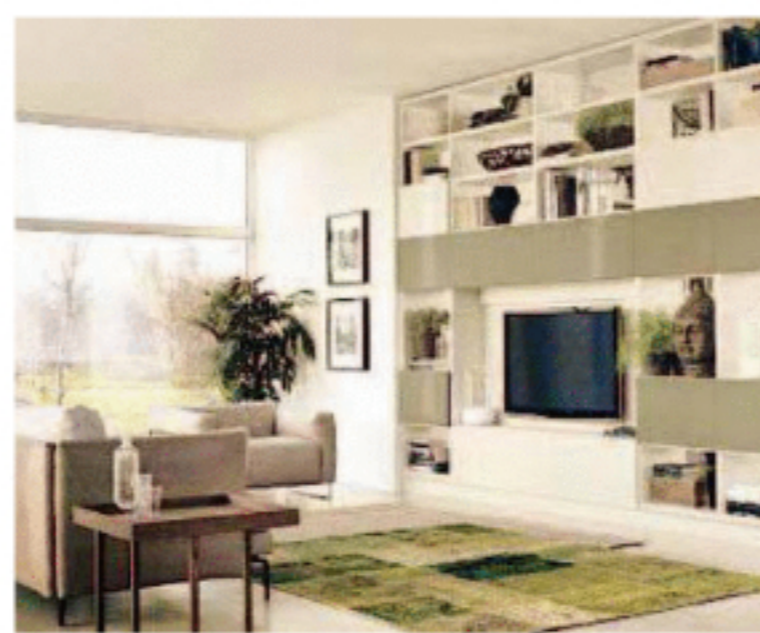
Una scelta strategica per raggiungere due obiettivi primari: «Da un lato, potenziare la presenza del brand sul territorio inglese. Dall'altro — dice Renzi — sviluppare il settore contract, dialogando con i grandi studi di architettura internazionale che hanno sede nella capitale». Il Regno Unito rappresenta l'ulteriore sviluppo di un percorso iniziato nel 2009 con la nascita di Scavolini Usa, «che possiede il più grande punto vendita e direi, uno dei più rappresentativi, del settore cucine a Manhattan, collocato sulla prestigiosa West Broadway. Area dove si incrociano il design e la moda». In Cina, dove da anni Scavolini esporta le sue «collezioni» (frutto delle collaborazioni con nomi di spicco del design internazionale), l'anno scorso a marzo, «per consolidare la nostra presenza e rafforzare i rapporti commerciali con il Paese, abbiamo aperto un ufficio di rappresentanza. Poi, a maggio, abbiamo



Qui sopra **Vittorio Renzi** direttore generale di Scavolini il brand di design italiano, nato nel 1961 come produttore di cucine, oggi si è imposto nel mondo con un'ampia gamma di soluzioni anche per living e bagno

inaugurato lo spazio Diesel Living, all'interno di uno dei centri commerciali di punta di Shanghai, in partnership con il gruppo di Renzo Rosso».

Sempre nell'ex Celeste Impero che, «come riporta uno studio di Federlegno offre ancora molte potenzialità di business, all'inizio di quest'anno abbiamo inaugurato a Suzhou e Changzhou. E, entro fine anno — anticipa Renzi — saremo a Chengdu all'interno del centro commerciale Fusen Noble House». Agli opening cinesi si aggiungeranno, da qui a fine 2015, quelli di Vienna, Las Vegas e il nuovo Scavolini Store nel New Jersey. I punti vendita all'estero (tra selezionati multibrand e monomarca) diventano così oltre 300, dei quali 150 in Europa, una sessantina in Russia ed ex Repubbliche sovietiche, 40 nel Nord America, 15 in Centro e Sud America e altrettanti in Asia e Oceania. Con un occhio di riguardo al mercato italia-



no, dove dal 1984 Scavolini ha conquistato la leadership di settore e conta circa 1.000 punti vendita. «E continuiamo a investire. Il 19 aprile abbiamo inaugurato due store monomarca a Chivasso e Pavia».

Gli investimenti sul fronte distribuzione vanno di pari passo con quelli sul prodotto e sulle risorse umane. «Solo investendo in ricerca e sviluppo su tutta la filiera possiamo mantenere la nostra identità di brand ambassador dello stile e della

qualità made in Italy». Tutto viene prodotto negli stabilimenti Scavolini: un insediamento industriale tra Pesaro e Urbino di 200mila metri quadri, dove lavorano 550 persone e che rappresenta una importante realtà economica locale. Una realtà che nel bilancio 2014 ha raggiunto i 173 milioni di fatturato (quasi 200 se si somma il risultato del brand Ernestomeda). Attenta da sempre ai temi dell'ambiente e del territorio, l'azienda dal 2009 ha dato vita a "Scavolini Green Mind" un progetto eco-sostenibile che coinvolge tutte le attività. Dai materiali ecologici usati per fabbricare le cucine ai pannelli fotovoltaici che producono energia verde, utilizzati per la copertura della maggior parte degli stabilimenti. Ottenendo la certificazione del sistema di gestione ambientale ISO 14001.

Ma c'è un altro riconoscimento di cui alla Scavolini vanno fieri. È il "D&B Rating 1" di Cribis D&B, il severissimo "giudice" internazionale che misura l'affidabilità e la solidità delle aziende.